

PROCEEDINGS of the International Conference on Modern  
Age Fortifications of the Mediterranean Coast

FORTMED 2016

DEFENSIVE ARCHITECTURE OF THE MEDITERRANEAN

XV TO XVIII CENTURIES

Vol. IV

Editor

Giorgio Verdiani

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura

ISBN 9788896080603

PUBLISHED BY

DIDAPRESS

## La Torre costiera di San Pietro in Bevagna (TA-ITA): genesi tra leggenda e realtà

Marcello Scalzo <sup>a</sup>, Sofia Menconero <sup>b</sup>

<sup>a</sup> Università degli Studi di Firenze, Dipartimento DIDA, [marcello.scalzo@unifi.it](mailto:marcello.scalzo@unifi.it)

<sup>b</sup> Università degli Studi di Perugia, [sofia.menconero@gmail.com](mailto:sofia.menconero@gmail.com)

### Abstract

Il complesso di San Pietro in Bevagna si trova nel territorio provinciale di Taranto nel tratto di costa ad est capoluogo; consta di una torre a base stellata a quattro punte le cui attuali forme sono da far risalire tra la fine del XVI secolo e gli inizi del successivo. Agli inizi del XX secolo fu addossata alla torre una chiesa, ad aula unica, in uno stile “neo-romanico”. Le prime notizie del complesso si fanno risalire alla seconda metà del XV secolo, dove sul sito è segnalato un piccolo edificio legato ad attività agricole di proprietà dei monaci del Monastero di San Lorenzo di Aversa con annessa, probabilmente, una piccola cappella. Tale ubicazione è provata dalla presenza nelle carte della prima metà del XV secolo di un sito denominato “S. Pietro”. Nel 1578 la struttura fu acquistata dalla Regia Corte di Napoli che avviò i lavori di trasformazione che furono completati, probabilmente, intorno al 1656, dando al complesso il caratteristico aspetto “a cappello di prete” con puntoni a lancia angolari, di cui troviamo numerosi esempi nelle architetture fortificate pugliesi tra XVI e XVII secolo. L’importanza della torre costiera è data, oltre che dalla sua dimensione, che la rende la più grande tra quelle presenti sul litorale ionico, dalle notizie storiche e dalla “leggenda” che la vedeva sorta sul luogo dove, secondo la tradizione, sbarcò l’apostolo Pietro proveniente dalla Terra Santa. A seguito di tale notizia sul finire del XVIII secolo e inizi del successivo, venuta sostanzialmente meno la funzione cui la torre era stata concepita, la parte basamentale fu trasformata per ricavare al suo interno un’aula absidata quale luogo di culto e trasformando il vano dell’originale cisterna in uno pseudo “antico sacello paleocristiano”. Il nostro contributo è finalizzato per creare una serie di modelli 3D per meglio visualizzare e narrare le vicende costruttive della torre costiera.

**Keywords:** torri costiere, Taranto, Manduria, San Pietro in Bevagna

### 1. Introduction

Il complesso di San Pietro in Bevagna<sup>1</sup> è costituito da una torre e una chiesa, aggettante rispetto la pianta stellare dell’edificio militare; sorge a circa 200 metri dall’attuale linea di costa e a 4 metri s.l.m., circondato da un ampio piazzale, sulla Strada litoranea Taranto-

Gallipoli, nel territorio comunale di Manduria, e dista 47 km. dal capoluogo jonico. Nonostante la torre si trovi in un’area fortemente urbanizzata specie degli ultimi decenni, l’area intorno al monumento è stata fortunatamente rispettata. La chiesa, meta un tempo di numerosi



Fig. 1- Torre di S. Pietro in Bevagna. Esterno ripreso da est (Foto. L. Pentasuglia).



Fig. 2- Torre di S. Pietro in Bevagna. Esterno ripreso da sud-est (Foto. L. Pentasuglia).



Fig. 3- Torre di S. Pietro in Bevagna. Esterno ripreso da sud (Foto. L. Pentasuglia).

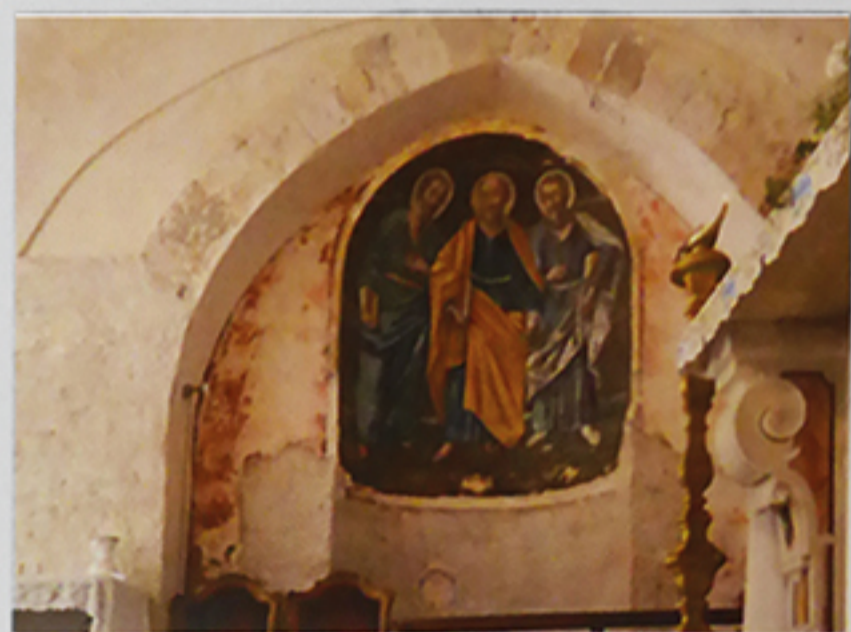


Fig. 4- Torre di S. Pietro in Bevagna. Interno, presbiterio, particolare dell'absidiola affrescata (Foto. L. Pentasuglia).

pellegrinaggi, è regolarmente officiata; la torre (da quanto ci risulta) è di proprietà comunale, ed è occupata saltuariamente dai custodi del complesso.

Secondo alcuni storici del secolo scorso, il Coco ad esempio<sup>2</sup>, la torre “fu innalzata dai monaci del monastero di San Lorenzo di Aversa verso la fine del XV secolo, per deposito di biade e per residenza del direttore della Grancia”, contrariamente a ciò che affermava precedentemente in un suo scritto<sup>3</sup>. Il Faglia<sup>4</sup> fissava al 1575 la costruzione della torre ad opera dei monaci di Aversa, abbassando la cronologia del Coco di circa un secolo. È da tener presente tuttavia che nel 1578 “fu stimata per 1200 ducati dall’Ing. Paduano Schiero e comprata dalla Regia Corte per 807 ducati”<sup>5</sup>. Nel 1656 Gerolamo Marciano<sup>6</sup> descrive il sito dicendo “(...) Si arriva alla torre, e fiumicello di San Pietro della Bagna, con l’antico tempio di esso Santo (...) Si vede oggi questo tempio

sotto una gran torre che guarda la marina, edificata sopra del tempio da Filippo II Re di Spagna”. Notizia, come si legge, che conforterebbe la datazione proposta dal Faglia al 1575. La Carta dell’Istituto Italiano dei Castelli del 1972<sup>7</sup> dipende da quest’ultimo Autore, infatti sotto la voce “Torre di San Pietro in Bevagna” recita “San Pietro, Comune di Maruggio. Torre costiera costruita al tempo di Filippo II (fine XVI secolo) a guardia della costa e a difesa dell’omonima chiesa”. È, comunque, errata l’indicazione del territorio comunale che non è quello di Maruggio, bensì di Manduria.

Interessanti notizie, ma inaccettabili conclusioni, sul De Vita<sup>8</sup> “alla torre del 1348 è stata addossata una chiesina modesta.

Sotto la torre vi è una cripta nella quale la tradizione vuole che San Pietro celebrasse la prima messa appena sbarcato in Italia dalla



Fig. 5- Torre di S. Pietro in Bevagna. Interno della chiesa del 1902 (Foto. L. Pentasuglia).

Terra Santa”; non sappiamo da dove derivi la data del 1348 indicata dall’Autore. In ogni caso è inammissibile datare l’attuale struttura alla metà del XIV secolo l’edificio attualmente visibile, a proposito del quale, peraltro, poche righe prima il De Vita afferma, con piena adesione alla tesi del Coco, che “alla fine del XV secolo fu costruita presso Manduria dai monaci dell’Abbazia di San Lorenzo di Casalnuovo, la torre di San Pietro in Bevagna”. Non comparso nell’elenco del Vicerè del 1569, parrebbe di costruzione successiva, accettabile quindi la cronologia proposta dal Faglia 1978: costruita nel 1575, sarebbe stata dalla Corte di Napoli tre anni dopo, nel 1578. Ma questa datazione è fortemente sospetta, proprio per l’estrema vicinanza delle due date. A parte la considerazione che nel 1563 “il Vicerè e la Real Camera ordinavano ai Governatori provinciali che nessuna opera doveva costruirsi se non fosse voluta dalla Real Corte e che tutte le fortificazioni costiere, riconosciute di pubblica utilità, dovevano essere espropriate dietro giusto riconoscimento ai proprietari”<sup>9</sup>.

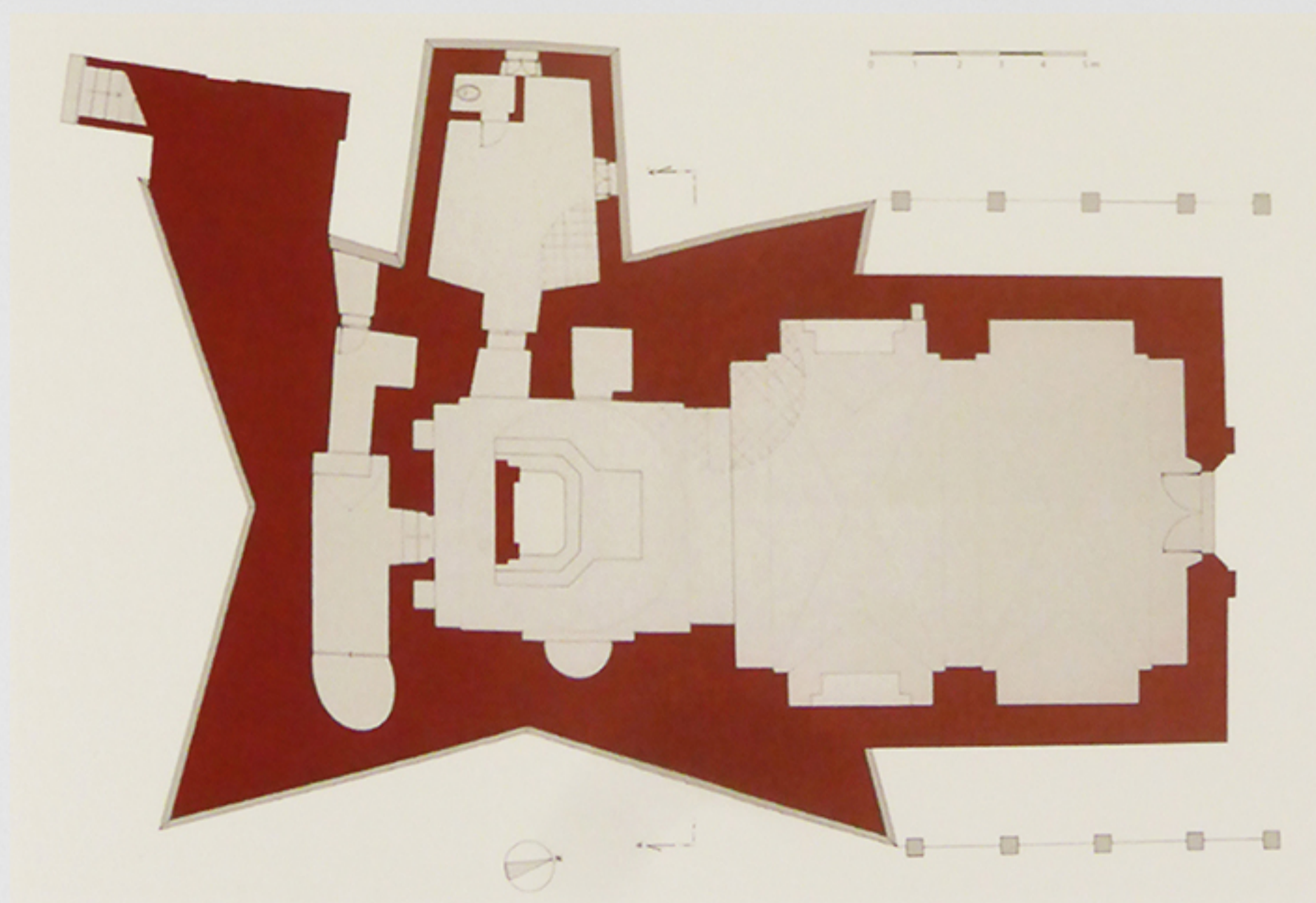


Fig. 6- Torre di S. Pietro in Bevagna. Rilievo stato attuale del P.T., pianta a quota + m. 1,50.

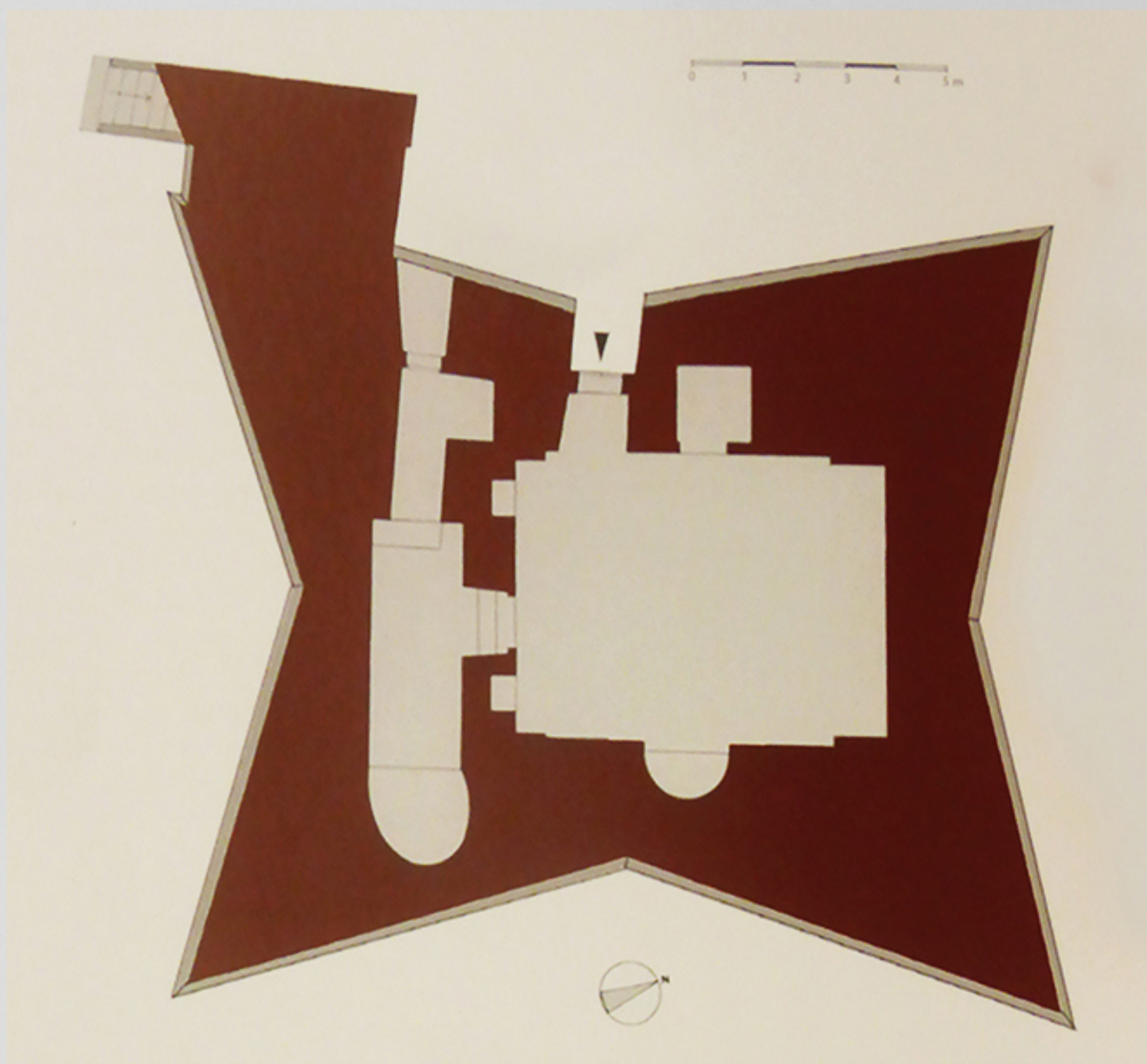


Fig. 7- Torre di S. Pietro in Bevagna. Ipotesi della pianta del complesso nel XIX secolo (quota + m. 4,50).

Non che una potente congregazione religiosa potesse permettersi di trasgredire gli ordini del Vicerè, soprattutto per tutelare interessi economici oltre che religiosi, ma non convince un'iniziativa - onerosa - presa quando sarebbe stato possibile scaricare su altri il costo dell'operazione.

Ci pare invece verosimile una vicenda del genere: nel XIV secolo, viene fortificato il sito dove sorge una cappella campestre; il nome "San Pietro" è riportato sulle carte del Gastaldo 10 e del Mercador<sup>11</sup> intorno alla metà del 1500. Intorno alla fine del XVI secolo/inizi del successivo, viene riedificata la Torre secondo i modelli che si vanno diffondendo nelle fortificazioni più recenti, che tengono conto dei progressi dell'artiglieria: con la giustapposizione

di quattro puntoni a lancia angolari si sarebbe ottenuta la torre cosiddetta "a cappello di prete"<sup>12</sup>. In Puglia gli esempi sembrano essere abbastanza precoci: puntoni angolari vengono costruiti nella cinta muraria del Castello di Bari voluta da Isabella Bona Sforza nel 1500 e terminata prima del 1524. Tra il 1532 e il 1537 vengono aggiunti i puntoni al Castello di Barletta, forse su progetto dell'architetto militare copertinese Evangelista Menga, che nel 1540 edificò quel capolavoro di fortificazione che è il Castello di Copertino. Per la Torre di San Pietro in Bevagna non si esclude che rimaneggiamenti potessero essere in corso parte della Regia Corte: è plausibile supporre che la redazione nel 1575, forse anche in vista dell'acquisto da dell'edificio "a cappello di

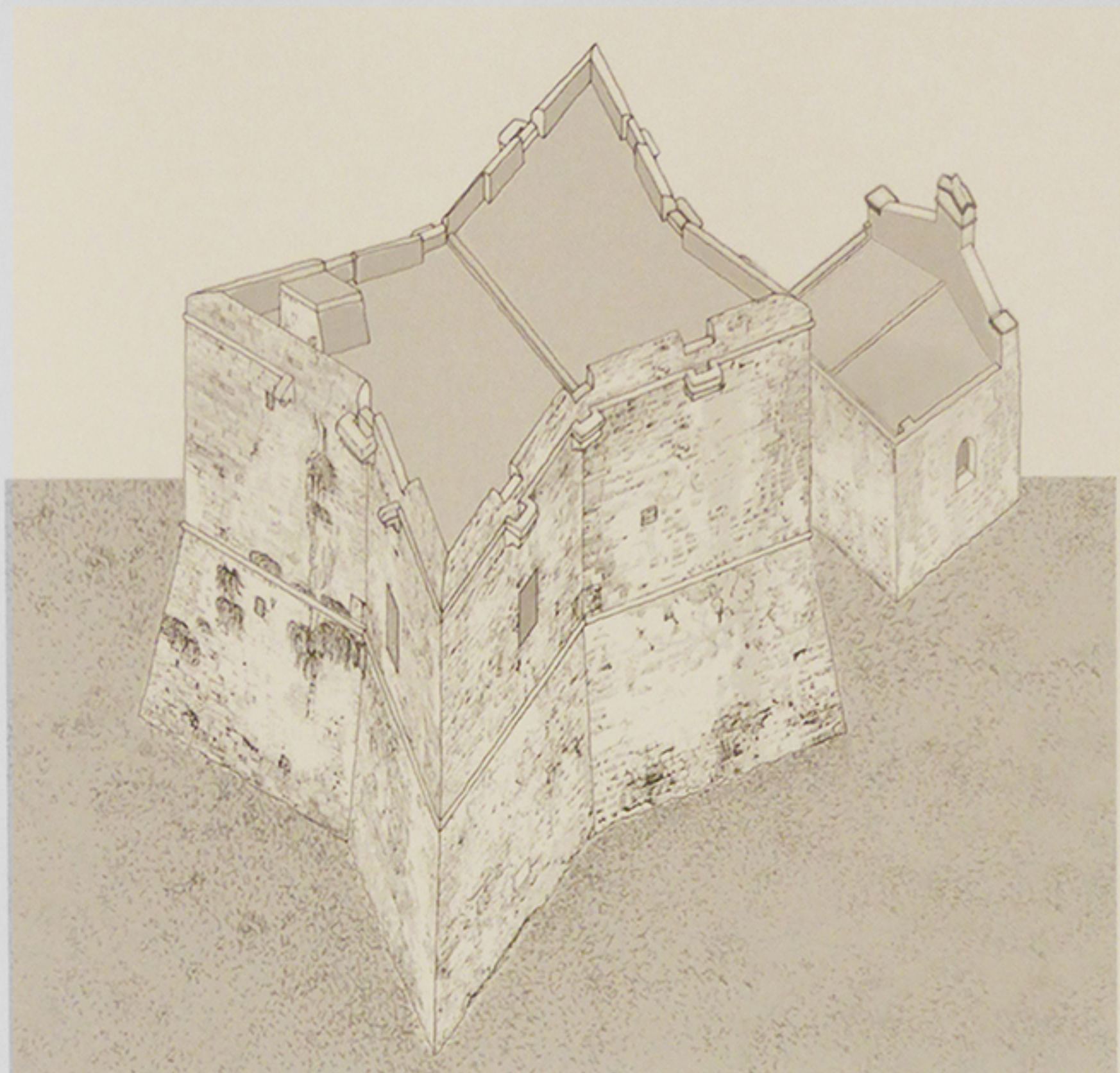


Fig. 8- Torre di S. Pietro in Bevagna. Ipotesi del complesso tra il XVI e il XVIII secolo.

prete” sia il risultato di un successivo intervento, rispetto a quello di cui parla il Coco 1930, da datarsi alla fine del XV secolo. La chiesa neogotica addossata alla torre è una costruzione del 1902; con molta cautela, pertanto, va stabilito il raffronto tra la chiesa fortezza di Vrboska<sup>13</sup> del 1580 in Dalmazia (Croazia).

La Torre sorge su un terreno prevalentemente sabbioso, ma non è visibile allo stato attuale nessun basamento di fondazione. Il suo impianto poligonale detto “a cappello di prete” si può inscrivere in un trapezio in cui i lati misurano (sul terrazzo) m. 9,15 lato nord, m. 10,50 lato sud, m. 12,50 lato est e m. 13 il lato ovest. Sul lato nord è stata addossata la chiesa all’inizio del XX secolo; in data successiva è stata realizzata sul lato ovest una sagrestia a

volumetria tronco piramidale (base m. 4,70 x 4,20).

Accanto a questa probabilmente nel XIX secolo è stato edificato un vano scale. La Torre presenta sui fronti una cornice toriforme che divide la parete verticale da quella a scarpa, mentre a quota m. 12,50 un altro toro decora la torre e funge da marcapiano per il terrazzo.

Le aperture originali hanno subito diversi rimaneggiamenti, per adeguare l’edificio da un utilizzo militare a scopi civili; restano ancora visibili alcune feritoie a spatola (archibugiere) per il tiro radente sui lati dell’edificio e le caditoie del coronamento allineate con le aperture della fascia mediana della torre. Nella parte basamentale (distinguibile in facciata per le pareti a scarpa) erano in origine ricavate una

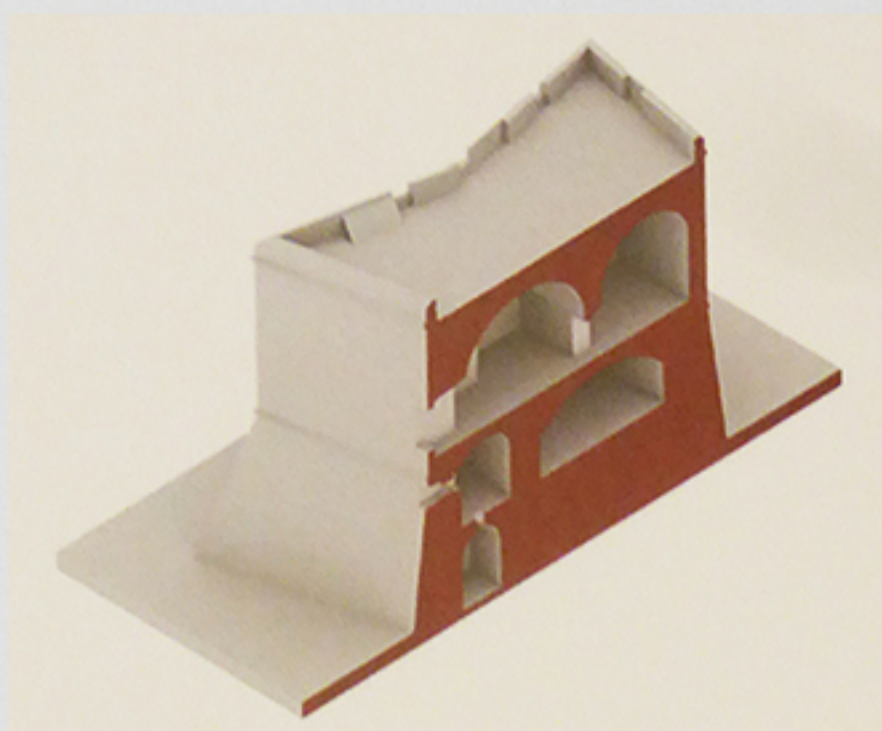


Fig. 9- Torre di S. Pietro in Bevagna. Ipotesi sezione assonometrica del complesso ante XIX secolo.

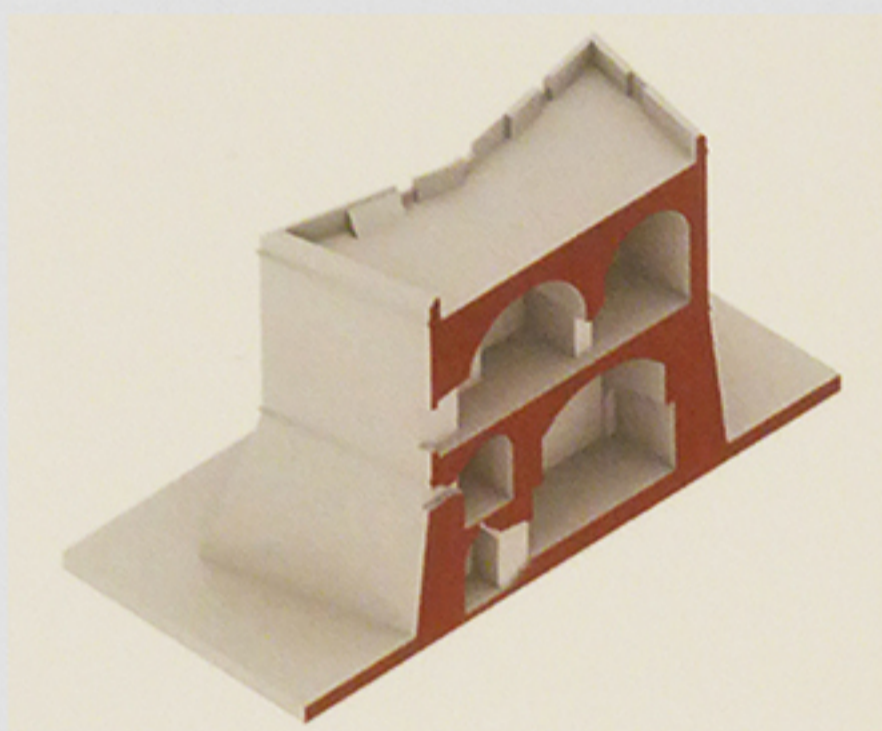


Fig. 10- Torre di S. Pietro in Bevagna. Ipotesi sezione assonometrica del complesso nel XIX secolo.

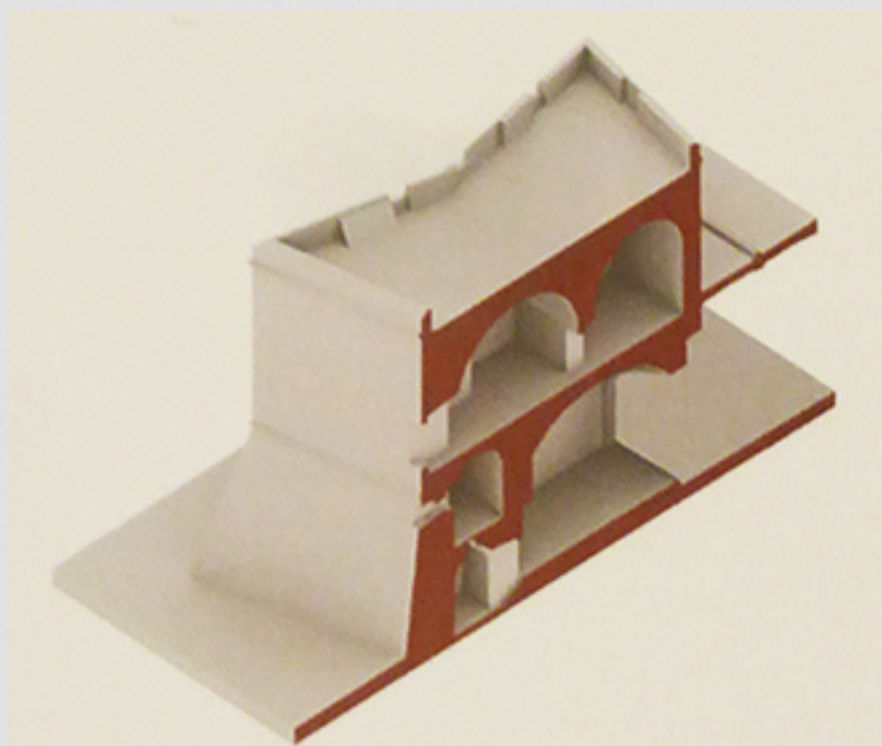


Fig. 11- Torre di S. Pietro in Bevagna. Ipotesi sezione assonometrica del complesso inizio XX secolo.

cisterna e, probabilmente, un altro vano con funzione di polveriera. Da qui un vano scale a pianta quadrangolare conduceva a livello superiore. Su questo si aprivano tre locali voltati a botte: uno più ampio verso sud e due opposti sul lato nord. La scala quadrangolare conduceva al terrazzo, dove, sulle spallette, erano ricavate le strombature per le artiglierie e le imboccature delle caditoie. Vogliamo soffermare la nostra attenzione sugli episodi che interessarono il complesso di San Pietro in Bevagna sul finire del XVIII secolo. Dopo gli sconvolgimenti militari e politici di epoca napoleonica, sebbene gli episodi di pirateria non fossero del tutto scomparsi, la funzione originaria delle torri costiere (avvistamento e segnalazione di vascelli pirati e turcheschi) andò progressivamente a scomparire, sino a cessare del tutto al principio del XIX secolo. Molte torri caddero in disuso non essendo più previsto da una Autorità centrale il loro presidio e manutenzione. La notizia di una chiesa nei pressi o addirittura inglobata dalla Torre è antica: nel manoscritto del 1656 G. Marciano citava "... si vede oggi questo tempio sotto una gran torre ..."<sup>14</sup>; noi interpretiamo quel sotto a mo' di "in adiacenza", "ai piedi" e non "al suo interno". Nella loro stesura originaria, le torri costiere non avevano mai aperture a livello del terreno: la porta di accesso alla struttura era posta sempre oltre i 6 metri dal suolo, ben protetta e di difficile accesso; ci pare improponibile che un luogo sacro fosse stato ricavato proprio nella base del fortilizio. Più plausibile che la piccola chiesa fosse nei pressi della torre, neanche in adiacenza: avrebbe potuto offrire un facile punto d'appoggio per la presa della struttura. Nel 1975 Rosario Jurlaro<sup>15</sup> pubblicava uno schizzo planimetrico e alcune ricostruzioni (per noi inattendibili) dell'eventuale chiesa medievale inglobata nel fortilizio, collegandosi alle notizie desunte da un documento del 1741 del sacerdote padre D. Saracino. Riteniamo che sul finire del XVIII secolo, venuta meno (o molto attenuata) l'originale funzione militare, la torre fu interessata da radicali lavori di trasformazione, quanto meno nei livelli inferiori: fu abbassato il pavimento dell'ambiente probabilmente adibito a polveriera e messo in comunicazione al vano cisterna. In questa, prosciugata, sulla parete del



Fig. 12- Torre di S. Pietro in Bevagna. Interno della chiesa. Antico sacello ricavato nella ex-cisterna.



Fig. 13- Torre di S. Pietro in Bevagna. Interno della chiesa.

lato est fu ricavata una pseudo absidiola<sup>16</sup> per adattarla a divenire quella “cripta nella quale la tradizione vuole che San Pietro celebrasse la prima messa appena sbarcato in Italia”<sup>17</sup>. L’ampio vano dell’ex polveriera col pavimento

ribassato fu adibito ad aula della chiesa; l’ingresso a questa avveniva dal passaggio che attualmente conduce alla sacrestia, probabilmente costruita intorno alla metà del secolo scorso. Sul lato est fu ricavata un’absidiola a calotta con un affresco databile, nella sua stesura originaria, tra il XVIII e il XIX secolo, raffigurante i santi Pietro (al centro), Andrea e Marco; una iscrizione recita: *Restaurare fecit / Rector Augustinus / Subcensor Guarini / A(n)no D(omini) 1852 M(en)se Junit d(ie) 19 / S.MAR(CUS)EVA(NGELISTA) / S.AND(REAS) APOS(TOLUS) / Gallus cantavit et Petrus recordatus [est] / exivit foras et flevit.*

Va sottolineato che dal 1825 al 1842 la Torre non viene riportata nell’elenco delle strutture militari del Regno<sup>18</sup>; da ciò si desume una perdita dell’originaria funzione di fortilizio. Una ulteriore modifica dell’impianto planimetrico si ebbe tra la fine del XIX secolo e l’inizio del successivo, quando fu realizzata, in adiacenza alla torre sul lato nord, una chiesa di forme neo gotiche, consacrata del 1902: riteniamo, con ogni probabilità, che durante la sua costruzione fu abbattuta (o inglobata nelle murature) la piccola cappella del XV/XVI secolo.

(Testi e rilievi di M. Scalzo, ricostruzioni 3D di S. Menconero)

#### Note

<sup>1</sup> Trattammo il complesso di San Pietro in Bevagna, per la prima volta, in una nostra pubblicazione oltre trenta anni addietro: AA.VV., *Le torri costiere per la difesa anticorsara in provincia di Taranto*, Firenze-Taranto 1982, pp. 141-160.

<sup>2</sup> Coco 1930, Primaldo Coco, *Porti, castelli e porti salentini*, Roma 1930, p. 96.

<sup>3</sup> Coco 1915, Primaldo Coco, *Il Santuario di San Pietro in Bevagna*, Taranto 1915, p. 134.

<sup>4</sup> Faglia 1978, Vittorio Faglia et Alii, *Censimento delle Torri costiere in Terra d’Otranto - Indagine per il recupero nel territorio*, Roma 1978, p. 48.

<sup>5</sup> Pasanisi 1926, Onofrio Pasanisi, *La costruzione generale delle Torri marittime ordinata dalla R. Corte di Napoli nel sec. XVI*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli 1926, p. 42, da cui Coco della sua opera



del 1930, pag. 113. Il documento originale si conservava nell'Archivio Storico di Napoli, Consult. Summariae, Vol. 59, Foglio 59, Foglio 21, anno 1578.

<sup>6</sup> Gerolamo Marciano, *Descrizione della Provincia d'Otranto*, ms. 1656, in Biblioteca Nazionale di Taranto, IV°, p. 115 s.,

<sup>7</sup> *Carta dei Castelli, Torri e Opere fortificate di Puglia*, Istituto Italiano dei Castelli, Bari 1972.

<sup>8</sup> Raffaele De Vita, *Castelli, torri e opere fortificate di Puglia*, Bari 1974, p. 258.

<sup>9</sup> De Vita 1974, cit. p. 224.

<sup>10</sup> "APULIAE, QUAE/ OLIMIAPYGYA, / NOVA CO/ ROGRAPHIA. Iacopo Castaldo/ Auctore", da qui l'incisione di Abraham Ortelius, Anversa 1595.

<sup>11</sup> Gerardus Mercator, *Nova et Aucta Orbis Terrae Descriptio ad Usum Navigantium Emendate Accommodata*, 1569.

<sup>12</sup> Si veda inoltre: Roberto Caprara, *Le torri di avvistamento anticorsare nel paesaggio pugliese*, in *La Puglia e il Mare*, Milano 1984, p. 227 ss.

<sup>13</sup> Vladimir Blaskovic, *Croatia*, Zagreb 1974, p. 160.

<sup>14</sup> Marciano G. 1656, cit.

<sup>15</sup> Jurlaro Rosario, *S. Pietro in Bevagna (Taranto). Il sacello e la chiesa alto medievale nel quadro dell'architettura salentina*, in *Studi in onore di P. Adiuto Putignani*, Cassano Murge 1975, pp. 63-72.

<sup>16</sup> Nei nostri primi sopralluoghi al vano, riscontrammo nell'absidiola alcune flebili tracce di dipinti.

<sup>17</sup> De Vita 1974, cit. p. 258.

<sup>18</sup> Dai documenti conservati presso l'Archivio Storico di Napoli.

## Bibliografia

AA.VV., (1972) *Carta dei Castelli: Torri e Opere fortificate di Puglia*, Istituto Italiano dei Castelli, Bari

AA.VV., (1982) *Le torri costiere per la difesa anticorsara in provincia di Taranto*, Firenze-Taranto. Blaskovic Vladimir, *Croatia*, Zagreb 1974

Caprara Roberto, (1984) *Le torri di avvistamento anticorsare nel paesaggio pugliese*, in *La Puglia e il Mare*, Milano

Coco Primaldo, (1930) *Il Santuario di San Pietro in Bevagna*, Taranto 1915. Coco Primaldo, *Porti, castelli e porti salentini*, Roma

De Vita Raffaele, (1974) *Castelli, torri e opere fortificate di Puglia*, Bari

Faglia Vittorio et Alii, (1978) *Censimento delle Torri costiere in Terra d'Otranto - Indagine per il recupero nel territorio*, Roma

Jurlaro Rosario, (1975) *S. Pietro in Bevagna (Taranto). Il sacello e la chiesa alto medievale nel quadro dell'architettura salentina*, in *Studi in onore di P. Adiuto Putignani*, Cassano Murge

Marciano Gerolamo, (1656) *Descrizione della Provincia d'Otranto*, manoscritto originale, in Biblioteca Nazionale di Taranto

Pasanisi Onofrio, (1926) *La costruzione generale delle Torri marittime ordinata dalla R. Corte di Napoli nel sec. XVI*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli